

→ **Immigrazione** Il Presidente indica «standard comuni di accoglienza»

→ **Oltre i confini** «Nei parlamenti si dovrebbe parlare di più di Europa»

Napolitano: l'Italia risolve i problemi e non attenda che lo faccia la Ue

Foto di Carlo Ferrara/Ansa



Giorgio Napolitano e il sindaco di Firenze Matteo Renzi ieri a Palazzo Vecchio

Il Capo dello Stato, intervenendo all'inaugurazione dell'Archivio storico dell'Unione europea a Firenze, ha invitato il Paese a darsi una scossa: l'Italia deve impegnarsi a risolvere i propri problemi.

MARCELLA CIARNELLI

INVIATO A FIRENZE
mciarnelli@unita.it

Libertà, giustizia, sicurezza. Sono temi su cui l'Unione europea da tempo si misura ma che nel nostro Paese sono di stringente attualità, anzi «oggetto di forti controversie, tensioni e spinte propositive» come ha detto il presidente della Repubblica intervenendo all'inaugurazione dell'Archivio storico della Unione Europea, a Villa Salviati,

sulle colline appena fuori Firenze assieme a Romano Prodi, Giuliano Amato, Tommaso Padoa Schioppa e il ministro Ronchi, con le figlie di due grandi europeisti, Spinelli e De Gasperi. Se l'Europa, pur tra mille difficoltà, si sta impegnando nel lavoro di una elaborazione comune di soluzioni a questi problemi deve essere ben chiaro che «è l'Italia che deve impegnarsi a risolvere i propri problemi» e non aspettarsi che le soluzioni arrivino da altre parti.

L'ACCOGLIENZA È IMPRESCINDIBILE

Il Capo dello Stato ha tralasciato il tema giustizia, fin troppo caldo anche di recente così come quello della limitazione delle libertà personali e collettive, ma si è soffermato sulle questioni dell'immigrazione. «Argomento molto impegnativo, quello di

una politica comune a riguardo», ha sottolineato ribadendo, come già fatto in altre occasioni, che comunque «questa è la direzione verso cui bisogna andare» elaborando «standard comuni di accoglienza» e facendo attenzione a non cadere nella «sovrapposizione impropria» fra immigrazione e diritto di asilo che «non coincidono» perché «ci sono diritti che sono imprescindibili» come quello all'accoglienza per chi ha certi requisiti. Un concetto troppo spesso dimenticato. Secondo una disumana legge per cui i problemi è meglio rimandarli al mittente che cercare di affrontarli. Anche se sono coinvolti donne, bambini, uomini. Non si tratta di coltivare utopie. Il problema esiste. E Napolitano ha riconosciuto che per quanto riguarda l'immigrazione è oggettivamente «difficile trovare una unicità» di politiche. «Sinora l'Italia si è regolata sul principio delle quote, altrove le regole sono diverse».

L'importante è tenere fermi «alcuni principi fondamentali». In caso di conflitto, l'Europa offre la possibilità di appello: «Penso anche alla Corte dei diritti dell'uomo».

EUROPA ALTRIMENTI IL DECLINO

Il Capo dello Stato, nella nuova «casa» dell'Europa, ha ricordato le difficoltà che sono state incontrate fin qui, non ultima la faticosa approvazione del Trattato di Lisbona, meno ambizioso della Costituzione europea, ma che ora c'è e deve essere applicato nel migliore dei modi. Insieme bisogna cercare di «fare un balzo in avanti» pena «l'ineluttabile condanna al declino». Bisogna lavorare tutti insieme mostrando una «volontà politica» che troppo spesso manca. I capi di governo che firmano i trattati devono impegnarsi perché gli stessi vengano poi attuati, è il monito del presidente. «Sarebbe bene che nei parlamenti si parlasse di più di Europa».

Prima di lasciare Firenze il presidente Napolitano, accompagnato dal sindaco Matteo Renzi, ha ammirato a Palazzo Vecchio alcuni arazzi restaurati e si è soffermato con i ragazzi in visita. Anche in mattinata aveva risposto alle domande di alcuni giovani impegnati per l'Europa. Il futuro su cui puntare. ♦

IL LINK

IL SITO DEL MUSEO DI FIRENZE

www.uffizi.com/galleria-degli-uffizi/

“Nessuno Tocchi Caino” in prigione: «Basta con suicidi e segreti di Stato»

Basta omicidi, suicidi e segreti di Stato. Questa la parola d'ordine del quarto congresso di Nessuno tocchi Caino, iniziato ieri, all'interno della casa di reclusione di Padova («il primo congresso in assoluto mai svoltosi in un carcere» ha detto il segretario Sergio D'Elia).

Come è noto, il nome dell'associazione deriva dal brano della Genesi in cui Dio pone su Caino un segno, affinché nessuno, nonostante il suo delitto, lo possa colpire. Da qui: nessuno tocchi e non solo nessuno uccida il Caino. Proprio per questo la battaglia contro la pena di morte, si proietta, come naturalmente, sul tema generale della concezione della pena e della critica di ogni trattamento inumano.

Ed è importante che ciò accada proprio oggi, due anni dopo l'approvazione, da parte dell'assemblea generale dell'Onu della moratoria sulla pena di morte, risultato attribuibile innanzitutto alla tenacia e alla «lucida follia» di Nessuno tocchi Caino.

Il segretario D'Elia

«È il primo congresso in assoluto mai svoltosi in un carcere»

L'intervento al congresso di un detenuto, Elton Kalica, redattore di Ristretti Orizzonti (il principale mezzo di informazione sul sistema penitenziario), ha evidenziato tutto ciò affermando che la sola possibilità di «umanizzare» il carcere sia l'uscire dal carcere: ovvero l'opportunità di venirne fuori, e non solo fisicamente.

D'Elia, nella sua relazione ha denunciato come le morti in cella, ricondotte a cause naturali, siano in gran parte attribuibili alla malagiustizia. Marco Pannella ha poi collocato le tematiche di Nessuno tocchi Caino all'interno di un discorso sulla «non democrazia» in Italia e sulla nonviolenza come strumento di emancipazione umana.

Significativi gli interventi del segretario della Uil penitenziaria, Sarno, e del magistrato di sorveglianza Bortolato (il Veneto è una delle poche regioni d'Italia dove la legge Gozzini viene ancora applicata).

DI INNOCENTIEVASIONI.NET